

L'industria del futuro cerca tecnici Già partiti oltre 150 apprendistati

L'assessore **Aprea**: «L'obiettivo è superare i 5 mila contratti di Bolzano»

ARTE & SAPERE

Anche con Mantova e Matera capitali della cultura ci sono accordi di inserimento

Luca Zortoni

■ MILANO

LA PREMessa sta in un dato: entro il 2020 in Italia i posti di lavoro «ad alta qualificazione» cresceranno del 45,5%. Scienza, tecnologia, ingegneria, matematica e robotica saranno le calamite delle assunzioni di quelli che vengono definiti «super tecnici». Professionisti, quindi, con una forte specializzazione, da prestare a un'industria già radicata in Lombardia. Basti pensare che «il 26% delle aziende dei settori delle bioscienze o della chimica ha sede proprio in questa regione», spiega l'assessore regionale a Istruzione e lavoro, **Valentina Aprea**. La sfida, ora, è adeguare i programmi scolastici e universitari affinché, entro il quinquennio, i responsabili delle risorse umane possano trovare le figure che cercano, creando così le condizioni perché siano le imprese del territorio ad assorbire i giovani a caccia di un impiego.

ED È IN QUESTA direzione che vanno i programmi di apprendistato e alternanza scuola-lavoro, varati dal Pirellone. Per quest'anno, ad esempio, Regione Lombardia ha messo sul tavolo un assegno da 30 milioni di euro con cui scuole, università, poli tecnico-professionali (ptp) e istituti tecnici superiori (its) possono sostenere le esperien-

ze lavorative dei propri studenti. «L'obiettivo è di raggiungere il 5% di studenti con la qualifica di apprendista - spiega **Aprea** -. Ma soprattutto puntiamo all'apprendistato di terzo livello, quello che coinvolge chi sta seguendo un corso di laurea o un master». Dall'avvio del programma a inizio febbraio, sono già oltre 150 i contratti di apprendistato siglati in Lombardia. «Solo per quelli del terzo livello vogliamo arrivare entro il primo anno a 300», precisa l'assessore, anche se il parametro di riferimento sono i cinquemila contratti siglati nella provincia di Bolzano. Il modello è il cosiddetto «sistema duale», che ha nella Germania la locomotiva europea. In Lombardia si articola, tra le altre cose, attraverso gli istituti tecnici superiori, che registrano tassi di occupazione dei diplomati del 76% nel 2013 (112 su 147) e del 78% nel 2014 (133 su 170) e i ptp, che hanno coinvolto 400 aziende. «Ma abbiamo co-finanziato con Fondazione Cariplo e gli istituti superiori la creazione di reti di impresa - aggiunge l'assessore - e c'è la partecipazione degli istituti scolastici ai nove cluster tecnologici lombardi, tra cui quello dell'agroalimentare e quello dell'aerospazio». Rientrano nel programma anche progetti con l'Istituto del commercio estero, con la macro-regione alpina, con le capitali della cultura, Mantova e Matera, e un dossier di internazionalizzazione, che vede la Lombardia alleata con Dubai.



Il piano

Scuola-lavoro

La riforma del sistema duale varata dal Pirellone prevede incentivi per 30 milioni di euro a istituti, università e poli tecnici per avviare i propri iscritti a percorsi di tirocinio nelle aziende

Investimenti

Robotica, ingegneria bioscienze e matematica sono i settori più fertili per lo sviluppo economico dei prossimi anni. Entro il 2020 in Italia garantiranno il 45,5% in più di occupazione



ASSESSORE **Valentina Aprea** ha la delega a Istruzione e lavoro

